



15. L'infezione da HPV colpisce solo le donne?

No, l'infezione può essere contratta anche dagli uomini, ma raramente provoca alterazioni di tipo tumorale ai genitali e all'ano.

16. Gli uomini possono vaccinarsi?

Gli studi clinici hanno dimostrato che il vaccino è efficace anche nei maschi fino ai 26 anni, ma anche per loro l'efficacia diminuisce con l'età per l'alta probabilità di aver già avuto contatti con i virus da sierotipo 16 e 18 in relazione all'attività sessuale. La vaccinazione gratuita non è attualmente raccomandata dalle linee guida europee; il Servizio sanitario regionale assicura ai ragazzi fino ai 26 anni la possibilità di vaccinarsi, su richiesta, presso gli ambulatori vaccinali delle Aziende UsI a prezzo agevolato (lo stesso prezzo praticato alle donne fino ai 45 anni).

17. Per donne e uomini HIV positivi è possibile la vaccinazione?

La Regione Emilia-Romagna offre la possibilità di vaccinarsi gratuitamente alle persone con infezione da HIV in quanto hanno un rischio aumentato di sviluppare forme tumorali se infettate con papilloma virus.

Per le persone HIV positive, sia femmine fino ai 45 anni che maschi fino ai 26 anni, pertanto, la vaccinazione viene eseguita gratuitamente, su richiesta della persona interessata, negli ambulatori vaccinali delle Aziende UsI.

18. Il vaccino contro l'HPV protegge anche dai condilomi?

Esistono in commercio due vaccini contro l'HPV 16 e 18, uno bivalente, che cioè contiene solo i due sierotipi 16 e 18, e uno quadrivalente, che oltre al 16 e 18 contiene anche i sierotipi 6 e 11. Questi ultimi possono causare condilomi, infezioni della mucosa genitale che non evolvono in tumore ma che vanno curati in quanto molto contagiosi.

Il Servizio sanitario regionale acquista il vaccino attraverso una gara triennale gestita dall'Agenzia Intercent-ER. La gara, secondo procedure pubbliche e trasparenti, può essere aggiudicata a chi produce il vaccino bivalente o a chi produce il vaccino quadrivalente poiché l'obiettivo prioritario è la protezione dai tumori.

Per sapere se è in uso il vaccino quadrivalente o bivalente, si consiglia di chiedere all'operatore dell'ambulatorio vaccinale dove si esegue la vaccinazione.



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA



Per informazioni:

rivolgersi ai Servizi vaccinali dell'Azienda UsI di residenza,
ai Consulenti familiari, al pediatra e al medico di famiglia.

È possibile inoltre telefonare al numero verde gratuito
del Servizio sanitario regionale

Numero Verde
800 033033

tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle ore 17.30
e il sabato dalle ore 8.30 alle ore 13.30

o consultare il portale del Servizio sanitario regionale Saluter:

www.saluter.it

A cura di: Marta Fin, Maria Grazia Pascucci, Alba Carola Finarelli (Assessorato politiche per la salute)
Grafica: Tracce, Modena - Ristampa aggiornata: dicembre 2012

 Regione Emilia-Romagna



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA

CAMPAGNA DI VACCINAZIONE
CONTRO IL PAPILOMA VIRUS (HPV)

PIÙ PROTETTA CON IL VACCINO

Prevenzione del tumore del collo dell'utero



 Regione Emilia-Romagna

Rispondi all'invito della tua Azienda Usl ad eseguire la vaccinazione contro il Papilloma virus (HPV, Human Papilloma Virus): è il mezzo più efficace per prevenire le infezioni persistenti dovute al virus e le conseguenti lesioni del collo dell'utero che possono evolvere in tumore.

Per saperne di più, leggi questi approfondimenti

1. Che cosa è il Papilloma virus (HPV)?

Si tratta di un gruppo di virus molto diffusi; ne esistono oltre 120 sierotipi, di cui più di 40 possono provocare infezioni dell'apparato genitale (principalmente collo dell'utero e vagina). Generalmente queste infezioni sono transitorie, asintomatiche (cioè la donna non si accorge di nulla) e in circa il 90% dei casi guariscono spontaneamente. Alcuni sierotipi di HPV, tra i quali il 16 e il 18, possono provocare, anche se raramente, alterazioni cellulari delle mucose del collo dell'utero che, se persistenti e non curate tempestivamente, possono evolvere in tumore.

2. Cosa provocano i Papilloma virus 16 e 18?

È necessario ricordare che oltre il 70% dei tumori del collo dell'utero è dovuto a infezione persistente da HPV 16 e 18. Dall'infezione allo sviluppo del tumore possono passare molti anni (anche venti). I fattori che favoriscono l'insorgenza del tumore, oltre alla presenza di infezione da HPV 16 e 18, sono: il fumo di sigaretta, l'uso prolungato di contraccettivi orali, l'infezione da HIV, più partner, più figli. Il tumore del collo dell'utero è il primo tumore che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) riconosce come sicuramente causato da un'infezione virale.

3. Come si trasmette il Papilloma virus?

Il Papilloma virus si trasmette con i rapporti sessuali, anche non completi. Provoca la più comune infezione trasmessa per via sessuale, molto frequente soprattutto fra le donne più giovani, attorno ai 25 anni di età. L'uso del preservativo riduce, ma non impedisce, la trasmissione del virus in quanto questo può essere presente anche in parti di pelle non protette dal preservativo.

4. Come si cura l'infezione da Papilloma virus?

Per l'infezione non esiste una cura specifica. Per prevenire o diagnosticare tempestivamente le alterazioni delle cellule del collo dell'utero, che possono essere provocate dal virus HPV, occorre eseguire regolarmente il pap test. In questo modo ci si potrà accorgere per tempo se si stanno formando alterazioni sospette delle mucose del collo dell'utero.

5. La vaccinazione contro l'HPV 16 e 18 impedisce l'infezione?

Il vaccino, proprio perché contiene gli HPV 16 e 18, impedisce l'infezione persistente dovuta a questi sierotipi e quindi anche la formazione delle alterazioni cellulari che possono portare al tumore. Inoltre, gli studi più recenti hanno dimostrato la capacità del vaccino di proteggere, in parte, anche da sierotipi diversi non contenuti nel vaccino stesso, aumentando così la protezione.

6. Il vaccino è sicuro ed efficace?

Sì, il vaccino è sicuro in quanto è composto da particelle sintetiche simili all'involucro esterno del virus, cioè non contiene il virus vivo attenuato. Per questo non c'è nessuna possibilità di infezione. Da tutti gli studi clinici sulla sicurezza e l'efficacia è emerso che il vaccino, se somministrato quando la donna non ha ancora avuto contatto con il virus, assicura una protezione molto elevata (90-100%) nei confronti delle lesioni precancerose provocate da HPV 16 e 18. Comunque, poiché circa il 30% dei tumori del collo dell'utero non è provocato da HPV 16 e 18, è importante eseguire regolarmente il pap test anche se si è vaccinate.

7. Quanto dura l'efficacia del vaccino?

Gli studi, iniziati nei primi anni 2000, hanno coinvolto decine di migliaia di donne, nella fascia di età compresa fra i 9 e i 26 anni (poi estesi a donne più adulte) dimostrando che il vaccino è altamente efficace nel prevenire le infezioni e le lesioni precancerose dovute ai due sierotipi contenuti, l'HPV 16 e 18. La protezione conferita dal ciclo vaccinale di base completo (vale a dire tre iniezioni nell'arco di sei mesi), si è dimostrata duratura.

8. Per chi è raccomandata la vaccinazione?

Il vaccino ha lo scopo di prevenire l'infezione, non di curarla: è opportuno quindi somministrarlo prima del possibile contatto con il virus, cioè prima dell'inizio dei rapporti sessuali. Se la ragazza è già entrata in contatto con i due sierotipi (16 e 18) di virus contenuti nel vaccino, l'efficacia si riduce a circa il 40%.

9. A chi è rivolta la vaccinazione gratuita?

Il Servizio sanitario regionale garantisce la vaccinazione gratuita a tutte le ragazze nel dodicesimo anno di vita (cioè dal compimento degli 11 anni). L'Azienda Usl di residenza invita le ragazze interessate ad effettuare la vaccinazione con una lettera inviata a domicilio. Considerato che il vaccino è stato autorizzato nel 2007, il Servizio sanitario regionale dell'Emilia-Romagna offre la possibilità di effettuare la vaccinazione gratuita, su richiesta dei genitori, anche alle ragazze che nel 2007 erano nel dodicesimo anno di vita, ossia alle nate nel 1996. Le ragazze, a partire da quelle nate nel 1996, a cui è stata offerta gratuitamente la vaccinazione, mantengono il diritto ad effettuare la vaccinazione gratuita fino al compimento dei 18 anni.

10. Dove e come si esegue la vaccinazione gratuita?

La vaccinazione è eseguita dagli operatori sanitari degli ambulatori vaccinali delle Aziende Usl. Prevede tre iniezioni intramuscolari nel deltoide (parte alta del braccio) da eseguire nell'arco di sei mesi. Le reazioni avverse alla somministrazione del vaccino sono rare. Si possono osservare effetti collaterali, tra i quali i più comuni sono: dolore nella zona dell'iniezione, febbre, nausea, vertigini, mal di testa e dolori articolari. Generalmente sono sintomi di lieve entità e di breve durata.

11. Che cosa offre il Servizio sanitario regionale alle donne nate prima del 1996?

Gli studi clinici hanno dimostrato che il vaccino mantiene una buona efficacia anche nelle donne più grandi, almeno fino ai 45 anni, anche se l'efficacia è inferiore e diminuisce con l'età per l'alta probabilità di aver già avuto contatti con i virus da sierotipo 16 e 18 in relazione all'attività sessuale. In considerazione di questo, il Servizio sanitario regionale offre la vaccinazione anche alle donne fino a 45 anni, negli ambulatori vaccinali delle Aziende Usl, a prezzo agevolato. Il costo a carico delle utenti è significativamente inferiore a quello praticato privatamente e corrisponde al puro costo del vaccino per l'Azienda Usl, più il costo della vaccinazione secondo il tariffario regionale.

12. È quindi possibile effettuare la vaccinazione nelle donne fino ai 45 anni?

Sì, presso gli ambulatori vaccinali del Servizio sanitario regionale a un prezzo agevolato.

13. Si può eseguire la vaccinazione in caso di gravidanza?

Il vaccino non deve essere somministrato alle donne in gravidanza. Se una ragazza scopre di essere incinta dopo aver iniziato il ciclo vaccinale deve aspettare la fine della gravidanza prima di completarlo. Gli studi clinici effettuati fino ad ora non hanno dimostrato particolari problemi per la donna o per il feto; sono comunque in corso ulteriori approfondimenti.

14. Se si è vaccinate è necessario comunque eseguire il pap test?

Sì, in quanto il pap test permette di evidenziare le alterazioni cellulari del collo dell'utero, anche quelle provocate da altri sierotipi di HPV non contenuti nel vaccino. Il Servizio sanitario regionale, fin dal 1996, ha in corso un programma di screening per la prevenzione e la diagnosi precoce dei tumori del collo dell'utero che prevede l'invito ad eseguire un pap test ogni tre anni a tutte le donne dai 25 anni ai 64 anni. Sono in corso studi che potranno permettere di valutare se modificare il test di screening e l'intervallo tra un controllo e l'altro per le ragazze vaccinate.